

Intervista al presidente del Parlamento europeo

Sassoli "La Ue ora corre Le accuse dei sovranisti? Solo parole a vanvera"

dal nostro corrispondente **Alberto D'Argenio**

**Il summit europeo ha segnato la fine dell'austerità
Chi parla di troika fa demagogia
Non esiste più dal 2012**

BRUXELLES - «Il summit europeo è stato importante perché ha segnato la fine della stagione del rigore e di quell'Europa che imponeva e non ascoltava». David Sassoli è netto, definisce «irresponsabili» i nazionalisti come Salvini e Meloni che «parlano a vanvera», diffondendo propaganda antieuropea in un frangente nel quale «i cittadini necessitano di sincerità e risposte concrete». Ad esempio, spiega il presidente del Parlamento europeo, il nuovo Mes «non avrà nulla a che vedere con quello applicato alla Grecia, non imporrà austerità e sarà conveniente perché i governi vi potranno accedere, se lo vorranno, con un tasso dello 0,3% e con tempi di restituzione molto lunghi».

Il vertice di giovedì è stato un successo o, come attaccano le opposizioni, una disfatta?

«I Paesi più colpiti, fra i quali l'Italia, ne escono a testa alta perché in Europa tutti hanno riconosciuto la necessità di una risposta comune e rapida alla crisi. E in futuro per qualcuno sarà difficile sottrarsi a questa impostazione. Si è aperto il cantiere della Ricostruzione, ora è necessario lanciare un piano con risorse adeguate. Serve fare in fretta, ma bene. L'Unione ha deciso di correre. Ai primi di maggio si conoscerà la proposta della Commissione e c'è tutto il tempo per prendere decisioni di portata storica già nel mese di giugno».

Saranno i governi a dover approvare le proposte di Ursula von der Leyen: non teme nuovi scontri?
«Il Consiglio europeo ha deciso di

usare strumenti comunitari per affrontare la crisi, in primis il bilancio pluriennale dell'Unione. Su questo il Parlamento europeo ha l'ultima parola. I cittadini possono contare sui loro rappresentanti al tavolo della trattativa. Sarà bene, comunque, che i governi si concentrino anche sui loro progetti: si devono attrezzare per usare le risorse che arriveranno dall'Europa in tempi rapidi, alleggerendo le burocrazie pubbliche e private e allestendo piani nazionali. Non un euro deve andare perduto: dalla crisi dobbiamo uscirne più competitivi e con un nuovo modello di sviluppo a partire da Green deal e digitale».

Intanto c'è da affrontare l'emergenza economica: pensa che parte del 1.000 miliardi del futuro piano Ue di ripresa possano arrivare già in estate?

«Non è da escludere, un anticipo dell'operatività del Recovery Fund è allo studio ma non dimentichiamo che per sanità ed economia sono già disponibili i 540 miliardi di Bei, "Sure" e Mes. Non siamo a mani nude. I soldi disponibili però vanno usati, come ha invitato a fare anche la Bce. Non dobbiamo illudere nessuno, servono trasparenza e sincerità».

Chi non è sincero?

«In un momento nel quale i cittadini sono in difficoltà, riempire il dibattito pubblico di elementi inutili è da irresponsabili. Trovo molto significativo che mentre in Italia si parlava in modo demagogico di Mes e troike che non ci sono più dal 2012, in Europa altri governi pensassero a strumenti a fondo perduto per aiutare anche il nostro Paese. È una grande lezione».

Allude alla Germania?

«Penso a tutti coloro che stanno ragionando a sussidi per i Paesi più colpiti dalla crisi. L'Europa non è così distante come vogliono far credere i nazionalisti».

Per Salvini e Meloni con le decisioni del Consiglio europeo finiremo incatenati alla Germania.

«Pensavo che essendo stato qualche anno a Bruxelles, Salvini avesse qualche cognizione sugli strumenti europei, ma sbagliavo. La verità è una sola: i nazionalisti vogliono distruggere l'Unione. Uno che dice che vuole stampare moneta non può essere preso sul serio. Il piano per la Ricostruzione conterrà meccanismi per far ripartire e trasformare le nostre economie grazie a sussidi e prestiti finanziati da bond emessi sul mercato. Se questo è incatenarsi all'Europa, è evidente che si parla a vanvera. E non è bello farlo in un momento nel quale la gente soffre e aspetta risposte dalla politica. Un vero patriottismo, diceva il generale De Gaulle, è quando l'amore per la tua gente viene per primo. Nazionalismo invece è quando l'odio per le altre nazioni viene per primo».

Salvini parla a vanvera anche quando attacca il via libera di Conte e degli altri leader al Mes senza austerità?

«Il nuovo regolamento del Mes per la sanità è quasi pronto e sarà il primo strumento a disposizione dei governi già da maggio. Si tratta di una linea di credito con maturità molto lunghe e con un tasso dello 0,3%. Parliamo di un prestito conveniente per coprire le spese sanitarie, dirette e indirette, di tutti i paesi europei».

Gli oppositori dicono che più avanti ci manderanno la troika a sorpresa.

«La vecchia troika che operò sulla Grecia - composta da Fmi, Bce e Commissione - non esiste più dal 2012. Ma comunque, non ci saranno



sorprese. Il board del Mes è formato dai ministri dell'Eurogruppo e le decisioni sulle nuove linee devono essere prese all'unanimità. Quando il nuovo regolamento sarà pubblico, tutto questo sarà chiaro».

L'Italia dovrebbe usare il Mes?

«Lo deciderà il governo, però penso farebbe comodo avere risorse per aprire poliambulatori, per gestire la Fase 2 o per acquistare il vaccino per 60 milioni di italiani quando sarà disponibile. Per farlo serviranno risorse. Se non le hai devi fare un prestito. Meglio se a tasso quasi zero.

O no?» © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al vertice Davide Sassoli
presidente del Parlamento europeo